



Percorsi russi al Vittoriale

archivi
testimonianze
prospettive di studio

Gardone Riviera
Auditorium della
Fondazione
“Il Vittoriale degli Italiani”

14 ottobre 2011 - 14 gennaio 2012

I Russi negli Archivi del Vittoriale

Gardone Riviera

Fondazione

“Il Vittoriale degli Italiani”

14 ottobre 2011 - 14 gennaio 2012

A cura di Elda Garetto e Maria Pia Pagani

Testi a cura di

Elda Garetto, Maria Pia Pagani, Raffaella Vassena.
Si ringraziano la Comunità del Garda, la Fondazione
Brescia Musei e la dott. Sara Mazzucchelli per la
cortese collaborazione.

Informazioni

Il Museo Sciltian di Villa Mirabella

è visitabile su richiesta.
prenotazioni@vittoriale.it
Tel. 0365 296521

La mostra e l'esposizione degli *ex libris* dannunziani
resteranno aperte dal 14 ottobre 2011 al 14 gennaio
2012 (orario: 9-17)
relazioniesterne@vittoriale.it
Tel. 0365 296507

Percorsi russi al Vittoriale è un'iniziativa che si colloca nell'ambito del progetto di ricerca *Arte e Cultura Russa a Milano e in Lombardia nel '900*, finanziato dalla Fondazione Cariplo e coordinato dall'Università degli Studi di Milano, in collaborazione con la Fondazione “Il Vittoriale degli Italiani”. L'obiettivo è quello di presentare al pubblico una serie di itinerari culturali che valorizzino i materiali d'archivio conservati a Gardone Riviera, e permettano di ricostruire i legami che d'Annunzio ha intrecciato con il mondo russo.

La prima tappa è rappresentata dal Museo Sciltian a Villa Mirabella, allestito nel 1989, che ospita trentadue quadri del noto pittore di origine armena e formazione russa, donati al Vittoriale dalla moglie Elena Boberman.

Si prosegue con la mostra *I Russi negli Archivi del Vittoriale*, a cura di Elda Garetto, Maria Pia Pagani, che presenta lettere, libri e foto tratti dagli Archivi della Fondazione “Il Vittoriale degli Italiani”, a testimonianza dei molteplici contatti di d'Annunzio con artisti e intellettuali russi.

Tra i materiali esposti figurano autografi degli scrittori Valerij Brjusov e Dmitrij Merežkovskij, cartoline dello scultore Pavel Trubeckoj e del cantante Fëdor Šaljapin, lettere e foto della celebre danzatrice Ida Rubinstein e telegrammi di Tatiana Pavlova, attrice e regista. Sono inoltre presenti alcune testimonianze della visita al Vittoriale del ministro Georgij Čičerin, nel maggio 1922.

La terza tappa riguarda l'esposizione – organizzata parallelamente alla mostra – di una raccolta di *ex libris* dannunziani realizzati da artisti russi, a cura della Fondazione Michetti.

Sommario

- 4 **Il Museo Sciltian a Villa Mirabella**
- 6 **Mostra I Russi negli Archivi del Vittoriale**
- 6 **Le traduzioni dell'opera di d'Annunzio e i suoi contatti con gli scrittori russi**
- 8 **Russi in Italia**
- 10 **Da Fëdor Šaljapin a Ida Rubinstein**
(musica, teatro, danza, cinema)
- 12 **Gli eredi dei grandi e i protagonisti della politica**
- 14 **Esposizione di ex libris dannunziani**
a cura della Fondazione Michetti

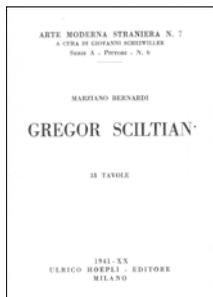


Ritratto di un emigrante russo, Milano 1936. Esposto alla Galleria Scopinich nel gennaio 1937.

In basso, copertina dello studio su Sciltian edito da Hoepli nel 1941.

ottime recensioni, quattro opere vendute e la decisione di Sciltian di tentare la fortuna a Milano.

Dopo aver preso casa con la moglie Elena Boberman in zona Città Studi, Sciltian inizia una vita piuttosto ritirata: la sua principale preoccupazione sono i suoi quadri che, tra mille



collezionisti e mecenati milanesi, amico di Achille Funi, Carlo Carrà, Mario Sironi e Filippo De Pisis, con i quali si ritrova al caffè Cova di via Manzoni, nel 1937 si trasferisce con la moglie in un appartamento di via della Spiga.

L'arrivo a Milano di Gregorio Sciltian, nel marzo 1933, non è dei più felici: in fuga dalla vita frenetica di Parigi, ripara in un albergo d'infima categoria, vede andare in fumo la personale in programma alla Galleria Barbaroux di via Croce Rossa 6 e viene trattenuto al Commissariato di Polizia per un controllo. Si ritrova così solo, senza mezzi, in una Milano piovosa, ostile e sconosciuta. A riaccendere le sue speranze è l'incontro con Luigi Scopinich, proprietario dell'omonima galleria di via S. Andrea, che accetta di ospitare una sua personale.

Nel frattempo, Sciltian entra in contatto con diverse personalità del mondo artistico milanese: dapprima il gallerista Enrico Somarè, quindi il pittore Piero Marussig e altri artisti che l'amico Giorgio De Chirico, conosciuto a Parigi, gli presenta. Dopo un inizio in sordina, la mostra alla Galleria Scopinich, allestita nel giugno 1933, chiude con un bilancio soddisfacente:

difficoltà, tenta di piazzare con l'aiuto del suo nuovo impresario Carlo Lissoni. Sciltian inizia col collocare i suoi quadri nelle botteghe dei vetrai milanesi dove, in quegli anni, freme una vivace attività di compravendita di opere d'arte più o meno valide: qui trova i suoi maggiori acquirenti tra panettieri, bottegai e proprietari di cinematografi. Dopo una personale alla Galleria Prevosti di Varese, la rete di conoscenze di Sciltian si allarga sensibilmente.

In contatto ormai con i più ricchi

Siparietto, bozzetto per Mavra di I. Stravinskij, Teatro alla Scala, 1955.

In basso, Sciltian nel suo studio di Milano.



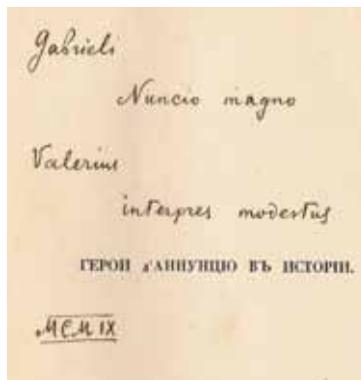
Sciltian è ormai entrato di diritto nell'olimpo dell'arte milanese: nel gennaio 1937 è di nuovo alla Galleria Scopinich

per una mostra in coppia con Nicola Benois, mentre nell'aprile del 1939 la Galleria Gian Ferrari di via Clerici ordina una sua personale che ottiene uno strepitoso successo. Iniziano a commissionargli opere personalità di spicco come i conti Visconti di Modrone e Alberto Mondadori, Giovanni Scheiwiller gli dedica un numero della prestigiosa collana di monografie di pittori moderni che pubblica in quel periodo per Hoepli, mentre nel febbraio 1942, in un articolo sul *Corriere della Sera*, Ugo Ojetti arriva ad accostare il nome di Sciltian a quello di Caravaggio.

L'articolo di Ojetti segna per Sciltian l'inizio di una nuova vita, costellata di continui successi, amicizie, riconoscimenti: non ultimo quello del 1980, quando riceve dal sindaco Carlo Tognoli la medaglia di primo cittadino di Milano.

Particolarmente intenso il legame affettivo che unisce l'artista al Lago di Garda: a Villa Lilli, nei pressi di Gardone Riviera, trascorre con la moglie gli anni della guerra e poi tutte le estati, fino alla morte. Da qui, nel 1989, la decisione della vedova Elena Boberman di donare trentadue quadri al Vittoriale, dove nella Villa Mirabella viene allestito il Museo Sciltian.





Il notevole interesse di d'Annunzio per la Russia è attestato dalle sue numerose letture: letteratura, poesia, teatro, dizionari e libri per viaggiatori. Nella Biblioteca sono custoditi alcuni volumi russi, tra cui le traduzioni di alcune sue note tragedie – *La Città Morta*, *Francesca da Rimini*, *La Figlia di Iorio*, *La Nave* – a riprova

Dedica autografa di Valerij Brjusov nella traduzione di *Francesca da Rimini*, uscita a San Pietroburgo nel 1908.

In basso, copertine di *La Figlia di Iorio* e *La Nave*, tradotte da Nikolaj Bronštejn e pubblicate a Mosca, rispettivamente nel 1907 e nel 1908.

del suo ruolo di primaria importanza sulla scena e nell'editoria teatrale russa. Molte furono rappresentate negli anni 1908-1909, e cioè in corrispondenza della terza tournée russa di Eleonora Duse, che per l'occasione offrì un apprezzato allestimento de *La Gioconda*. E fu proprio la traduzione russa di *Francesca da Rimini*, la tragedia dedicata "Alla divina Eleonora Duse", a determinare



il contatto letterario tra d'Annunzio e i poeti simbolisti Valerij Brjusov (1873-1924) e Vjac'eslav Ivanov (1866-1949). La loro versione, infatti, fu alla base di due allestimenti moscoviti che ebbero luogo a distanza di tre giorni l'uno dall'altro, e dagli esiti alquanto differenti: quello poco apprezzato del 1 settembre 1908,

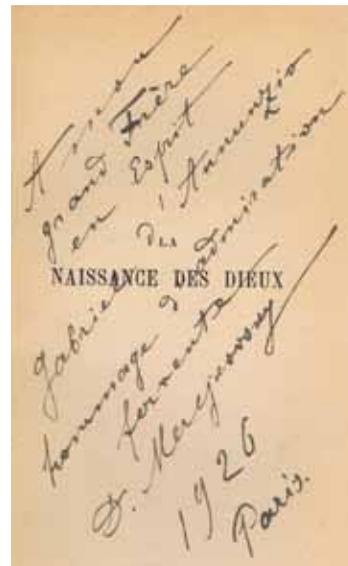
al Teatro Malyj, con regia di Aleksandr Lenskij (1847-1908), e quello favorevolmente accolto del 4 settembre 1908, al Teatro Ermitaž, con regia del giovane Nikolaj Evreinov (1879-1953) e protagonista Vera Komissarževskaja (1864-1910), famosa attrice che per la sua bravura fu definita "la piccola Duse" russa. La copia di *Francesca da Rimini* conservata al Vittoriale ha la dedica autografa in latino di Valerij Brjusov ("*Gabrieli Nuncio magno – Valerius interpres modestus*"); la traduzione è preceduta dal saggio *Gli eroi di d'Annunzio nella storia*.

L'orgoglio con il quale d'Annunzio conservò i "suoi" libri russi è sottolineato dalla scritta "*Opera Mea*" che appose a matita sulla copertina della versione russa de *La Città Morta*, che reca anche la dedica autografa in italiano della traduttrice Izabella Grinevskaja ("*Al chiarissimo autore di 'Città morta' omaggio della traduttrice*").

Questo volume è uscito a San Pietroburgo nel 1903 ed è alla base della messa in scena al teatro pietroburghese

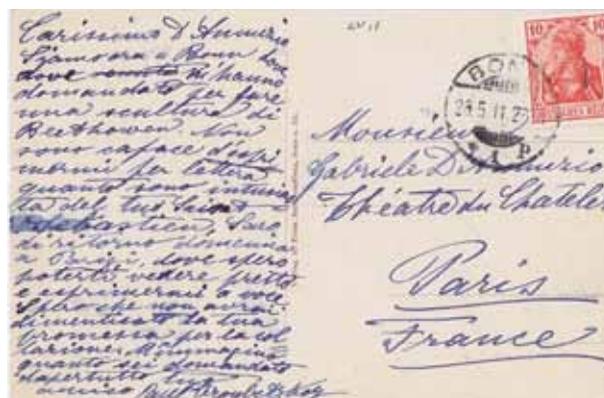
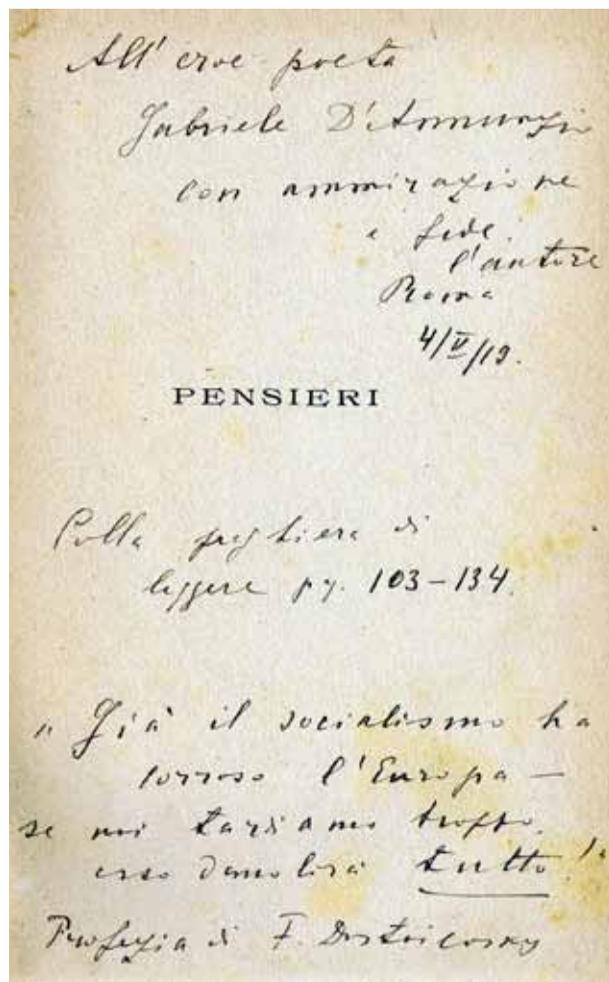
Aleksandrinskij del 30 gennaio 1909.

Tra gli intellettuali che scrivono al Vate per metterlo in contatto con il famoso Teatro d'Arte di Mosca figurano Zinaida Vengerova (1867-1941), traduttrice di una serie di pièces per un'importante edizione in dodici volumi di opere dannunziane uscita a San Pietroburgo tra il 1909 e il 1912, e il poeta simbolista Nikolaj Minskij (1855-1937), che gli dedica un componimento intitolato *Sonnet d'une sonnette* paragonandolo a un vulcano, simile all'Etna e al Vesuvio. Significativo è anche il contatto con lo scrittore Dmitrij Merežkovskij (1865-1941), che manda a d'Annunzio la traduzione francese della sua opera *La nascita degli dèi* (Parigi 1924), apponendovi la dedica autografa: *A mon grand Frère en Esprit Gabriele d'Annunzio hommage d'admiration fervente*.



Dedica autografa di Dmitrij Merežkovskij nel volume *La nascita degli dèi*, edito a Parigi nel 1924.

I molteplici contatti di d'Annunzio con la cultura russa, anche nel contesto dell'emigrazione, sono attestati da diversi documenti conservati negli Archivi del Vittoriale: biglietti da visita, lettere, telegrammi e fotografie, rappresentano un'ulteriore riprova del suo ruolo pubblico di primo piano negli anni Venti e Trenta. Tra i corrispondenti spiccano i nomi dello scrittore e giornalista Aleksandr Amfiteatrov (Alexandr Amphiteatroff, 1862-1938) che nel 1904, appena giunto in Italia, gli chiede un incontro, e del figlio Daniele (1901-1983), compositore. Quest'ultimo vuole omaggiare "Il Comandante" con alcune "fanfare funebri" dedicate ai caduti delle legioni fiumane, da eseguire fra gli alberi del Vittoriale all'alba del giorno di Natale; il principe Pavel Trubeckoj (Paul



Cartolina di Pavel Trubeckoj a d'Annunzio del 28 maggio 1911 da Bonn.

Nella pagina a sinistra, dedica autografa di Eva Amendola Kuhn al volume dostoevskiano *Pensieri*.

In basso, la copertina di *Forse che si forse che no*. Natal'ja Golubeva con lo pseudonimo "Donatella Cross" firma la traduzione francese.

Troubetzkoj, 1866-1938), scultore vissuto a lungo sul Lago Maggiore, autore di un busto di d'Annunzio; il giovane Rinaldo Küfferle (1903-1955), che gli confida la sua vocazione poetica e gli invia un ditirambo in lettura; la scrittrice e traduttrice Eva Kuhn (1880-1961), moglie del politico Giovanni Amendola (1882-1926), che nella corrispondenza dal 1919 al 1921 rivela una forte esaltazione verso la figura di d'Annunzio, considerato come eroe e conquistatore.

Da segnalare anche la raccolta di poesie *Lo Specchio* (Ferrara 1923) di Raissa

Olkienizkaia Naldi (1886-1978), con dedica autografa, che in parte riprende i toni della lirica dannunziana.

Tra i temi delle corrispondenze a d'Annunzio: ammirazione, progetti letterari, richieste di aiuto o di incontri, ma anche l'incredibile bellezza dell'Italia e la struggente nostalgia della Russia. Altra figura di particolare rilievo è quella di Natal'ja Golubeva (Natalia de Goloubeff, 1879-1941), che con lo pseudonimo "Donatella Cross" firma la traduzione francese di *Forse che si forse che no*. Parecchi messaggi conservati al Vittoriale rivelano la sua auto-identificazione con Donatella Arvale, una delle protagoniste del romanzo *Il Fuoco*.



Da Fëdor Šaljapin a Ida Rubinstein

10

(musica, teatro, danza, cinema)



Due immagini di Ida Rubinstein dal film *La Nave*.

Nella pagina a destra, disegno di Léon Bakst per *Le Martyre de Saint Sébastien*.

D'Annunzio è stato per tutta la vita un musicofilo appassionato. Il suo interesse per la musica russa è attestato dai numerosi dischi e spartiti conservati al Vittoriale. Nella *Stanza della Musica* i suoi ospiti ebbero modo di ascoltare anche la voce del famoso cantante Fëdor Šaljapin (Feodor Chaliapin, 1873-1938).

Interessante è il contatto con la figlia di Aleksandr Skrjabin (1872-1915), Ariadna, e con il pianista Grigorij Gurevič (1895-1959), che nel 1925 scrivono a d'Annunzio chiedendogli di tenere un discorso in apertura del concerto per il decennale della morte del compositore russo che si terrà a Parigi.

Alle musiche di Claude Debussy e Ildebrando Pizzetti si legano due opere dannunziane, *Le Martyre de Saint Sébastien* (1911) e *La Pisanelle* (1913), il cui allestimento ha impegnato artisti russi del calibro di Vsevolod Mejerchol'd (1874-1940), Léon Bakst (1866-1924), Michail Fokin (1880-1942), Ida Rubinstein (1883-1960). Negli Archivi del Vittoriale è conservata una nutrita corrispondenza che permette di

ricostruire alcune fasi del loro lavoro.

Entrambi gli spettacoli debuttano

al "Théâtre du Châtelet" di Parigi, suscitando però controversi giudizi nella stampa europea. Non meno

controverso è il debutto italiano del *Martyre de Saint Sébastien*, che Ida

Rubinstein porta in scena nel 1926 a Milano, al Teatro alla Scala, sotto la direzione di Arturo Toscanini; a Roma la rappresentazione viene annullata, per divieto delle autorità ecclesiastiche. Oltre a essere un'elegante interprete del teatro dannunziano negli anni in cui la Duse si è ritirata dalle scene, ella è anche la raffinata protagonista del film *La Nave* (Italia 1921, con regia di Gabriellino d'Annunzio e Mario Roncoroni), tratto dall'omonima tragedia; si tratta del suo unico lavoro in ambito cinematografico, accettato per rendere omaggio al Poeta.

La sera del 4 marzo 1926 d'Annunzio era a Milano, in un palco della Scala, per assistere alla rappresentazione del *Le Martyre de Saint Sébastien* interpretato dalla Rubinstein e diretto da Arturo Toscanini. In divisa di generale dell'aviazione, fu acclamato dal pubblico che aveva riempito il teatro nonostante che la Giunta Diocesana di Milano avesse diffidato i fedeli dall'assistere allo spettacolo, già ritenuto sacrilego in occasione della "prima" parigina. (Piero Chiara, *Vita di Gabriele d'Annunzio*)

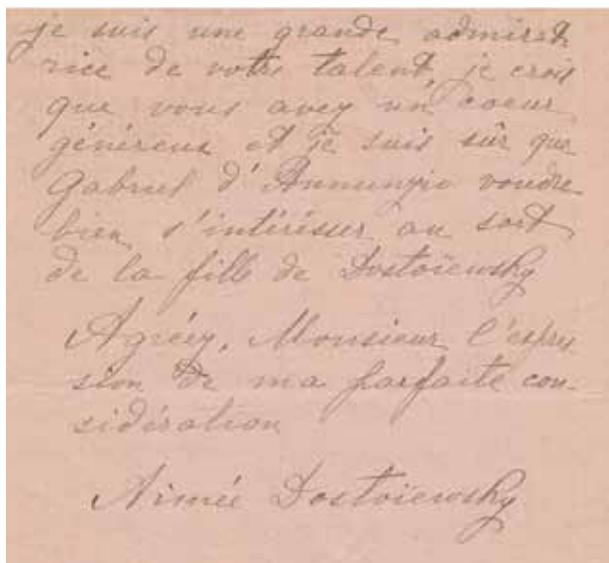


La pellicola è stata recentemente restaurata dalla Fondazione Cineteca Italiana di Milano.

Altra attrice russa

(successivamente anche regista alla Scala) di cui si trova traccia al Vittoriale è Tatiana Pavlova (1890-1975), che nel 1925 porta in scena *Endimione*, un "poema drammatico" di Sibilla Aleramo dedicato a d'Annunzio.





Firma autografa di Ljubov' Dostoevskaja in una lettera a d'Annunzio del 18 febbraio 1919 da Montreux.

In basso, Telegramma di Georgij Čičerin a d'Annunzio del 30 maggio 1922 da Genova.

Nella pagina a destra, d'Annunzio e Čičerin al Vittoriale (maggio 1922).

Tra i corrispondenti russi di d'Annunzio figurano anche gli eredi di alcuni grandi artisti, quali la figlia dello scrittore Dostoevskij, Ljubov' (Aimée Dostoievsky), e la figlia del pittore Repin, Vera. La prima scrive da Montreux nel 1919 chiedendo aiuto economico e sostegno per un progetto editoriale relativo alla pubblicazione di un suo libro di memorie sul celebre genitore; la seconda, in una lettera inviata dalla Finlandia nel 1933, racconta di aver trovato nella biblioteca paterna alcuni libri dannunziani e propone l'acquisto di un dipinto.

Tra i politici russi in contatto con d'Annunzio, spicca il nome del ministro Georgij Čičerin (Giorgio Cicerin, 1872-1936) che, nella sua veste di Commissario del Popolo per gli Esteri, fu ospite al Vittoriale nel maggio 1922: di questa importante visita diplomatica restano foto, messaggi di ringraziamento, resoconti in cui la figura del Poeta lascia il posto a quella



del Comandante. La stampa parlò anche di un possibile viaggio in Russia del Vate, che però non si realizzò mai. Altro importante contatto è quello con Vaclav Vorovskij (1871-1923), plenipotenziario sovietico a Roma, al quale d'Annunzio si rivolge per aiutare l'amica Elena Vyvodcova, moglie dell'avvocato Michele Treves, ottenendo nell'estate 1922 l'espatrio dell'anziana madre e di una sorella che vivono in grandi ristrettezze a Odessa.



Esposizione di *ex libris* dannunziani

14

a cura della Fondazione Michetti

La mostra *I Russi negli Archivi del Vittoriale* comprende anche l'esposizione di una raccolta di *ex libris* dannunziani realizzati da artisti russi, a cura della Fondazione Michetti. L'importanza degli *ex libris* per il Vate è testimoniata da moltissimi esemplari della Biblioteca Dannunziana. In questa originale rassegna di arte contemporanea, la sua figura e la sua opera legano simbolicamente la città di Pescara, il Vittoriale e l'Europa dell'Est.



Ex libris di I. Antonov

Nella pagina a destra, *ex libris* di A. Kalaschnikov



